

**Turismo archeologico.** Alla Borsa Mediterranea di Paestum emerge il ruolo chiave dei luoghi storici

# Piano strategico per la cultura

## I siti di Roma e Pompei spingono il momento magico del settore

**Francesco Prisco**

Un piano strategico, elaborato dalle regioni e fatto proprio dal governo, per la valorizzazione in chiave turistica dell'archeologia. Facendo tesoro dei circa 500 milioni di fondi europei della tranche 2014-2020 messi a disposizione per la cultura. La proposta arriva dalla Borsa Mediterranea del **Turismo Archeologico** di Paestum, marketplace del turismo di settore ideato e diretto da Ugo Picarelli in programma fino a domenica 30 ottobre.

Quest'oggi alla manifestazione giunta alla 19ª edizione è atteso il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini. Ieri, nella giornata inaugurale, si è riunita in seduta straordinaria la Conferenza delle regioni che ha affiancato ai cinque progetti già elaborati per il rilancio del turismo - su montagna, mare, ciclovie, cammini e borghi - il piano riguardante la risorsa **turismo archeologico**. Lo scenario di contesto appare più che positivo: il 2015 è stato un an-

no magico per gli attrattori culturali italiani, salutati dalla cifra record di 42,9 milioni di visitatori, il 6% in più rispetto all'anno precedente. Si viaggia a pieno ritmo, secondo la solita gerarchia che vede in testa Colosseo e Fori imperiali, location più visitata a quota 6,5 milioni di turisti, davanti a Scavi di Pompei (2,9 milioni di persone), Galleria degli Uffizi (1,9 milioni) e Galleria dell'Accademia di Firenze (1,4 milioni), poi Castel Sant'Angelo (1,04 milioni).

Il trend sull'anno in corso incoraggia ancora di più l'ottimismo, considerando i grandi flussi turistici interni ed esterni di cui ha beneficiato l'Italia, anche a causa del crollo delle destinazioni arabe del Mediterraneo percepite come insicure dalla domanda internazionale.

Un patrimonio da non disperdere, secondo il sottosegretario al Turismo Dorina Bianchi che ieri ha tenuto a battesimo la manifestazione: «La cultura - commenta - vale il 6,1% del Pil, il turismo

l'11,8%. Mettendo insieme questi due asset si ottiene un effetto moltiplicatore. In questa direzione vogliamo guardare, mettendo in rete destinazioni e attrattori. In particolare al Sud, anche in virtù dei fondi europei. Stavolta è diversa la filosofia: non più esperimenti spot delle regioni, ma un regia comune concordata col Consiglio dei ministri».

In questa direzione è andata la Conferenza delle regioni che ieri ha formulato il proprio piano strategico sul turismo culturale. «Il progetto - spiega Giovanni Lolli, vicepresidente dell'Abruzzo e coordinatore Turismo della Conferenza - passerà ora all'attenzione della Conferenza Stato Regioni e quindi sarà sottoposta al Consiglio dei ministri». Quella di ieri, come ha messo in risalto l'assessore campano al Turismo Corrado Matera, potrebbe essere ricordata come la «Carta di Paestum».

[@MrPriscus](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

